

## Il centenario

# Giorgio Bassani lo scrittore nato già perfetto

■■■ **Giorgio Bassani**, di cui ricorre oggi il centenario della nascita (Bologna, 4 marzo 1916) venne al mondo, come Atena, già armato, non di lancia ed elmo gorgonico, ma di sapienza letteraria. Se un anniversario ha senso, non sta tanto nel segnalare le pur meritorie iniziative istituzionali, come a Ferrara, dove viene inaugurato oggi il Centro Studi Bassani, ricco del lascito dell'ultima compagna dello scrittore, Portia Prebys (migliaia di cartelle di documenti di e su Bassani), o suggerire gite nei luoghi bassaniani, come l'albergo "Le Naiadi" di Santa Marinella, sul litorale laziale, dove venne composto il capolavoro, *Il giardino dei Finzi-Contini*.

Ci preme tornare su Bassani per un invito alla lettura e alla riletture, aggiungendo qualcosa, se ci riesce, di nuovo, alla cospicua mole di letteratura critica che su Bassani è cresciuta e continua a crescere. Qual è il fascino durevole, che ne fa un classico, del *Giardino*? Il fatto che è, inconfondibilmente, la creazione di uno

scrittore nato, che dunque non deve mostrare alcuno sforzo tecnico, linguistico, né alcun *escamotage* per avvincere il lettore, perché confida con assoluta certezza che il suo ricordo, quel suo amore per quella creatura dell'aria, eppure così maliziosa e smagata, Micol Finzi-Contini, sbocciato nelle visite quotidiane che il narratore fa alla sua villa, letteralmente aprendosi la strada tra alberi esotici e svettanti, siepi lussureggianti, scavalcando muri secolari, quel ricordo ci riguarda tutti, è la storia della prima conoscenza dell'emozione più forte che un individuo possa vivere.

Lo sfondo storico, e dunque il fascismo, le leggi razziali che stritolano la comunità ebraica, le vigliaccherie degli opportunisti, e persino il comunismo di quell'illusorio di buon cuore che è Malnate, tutto è collocato con grande naturalezza per studiare meglio l'animo del narratore, proiettato fissamente sul volto di Micol, sia essa presente o assente o, come rivela Bassani stesso nelle prime pagine, distrutta dai nazisti.

GIORDANO TEDOLDI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

